

IL GOVERNO DELLE TASSE

CONTE DRACULA

«Rinviare costa troppo», lunedì stangata da 8,4 miliardi sulle Partite Iva. E i sindacati boicottano la ripresa della scuola
In Europa è scontro, rischiamo di restare a secco

di Alessandro Sallusti

A questo governo i soldi dell'Europa fanno schifo, sono risorse da rifiutare, tanto ci sono gli italiani a riempire le casse dello Stato. Nonostante gli appelli disperati dei diretti interessati, lunedì le partite Iva dovranno pagare le tasse piene, come se l'emergenza Coronavirus non fosse mai esistita. Il Conte Dracula succhierà il sangue di sei milioni e rotti di italiani debilitati dalla crisi. Non è giusto, e il silenzio dei partiti di maggioranza è addirittura vigliacco. Questi discutono di massimi sistemi, si scannano sul futuro della rete autostradale, si dividono sui candidati governatori, in corsa nelle imminenti elezioni regionali, ma per l'appunto vigliacco che uno di loro alzi il dito per dire: signori, è da pazzi fare pagare le tasse a gente che da sei mesi non fattura.

È vero che le partite Iva sono figlie di nessuno, ma non per questo possono essere prese a calci come se niente fosse. Confindustria e sindacati farebbero bene a buttarci un occhio, sono pur sempre sei milioni di italiani che consumano, e i consumi tengono in piedi impresa e occupazione. Il Paese riparte tutto insieme o non riparte, nessuna catena è più forte del suo anello più debole.

Karl Marx sosteneva che far pagare le tasse, tante e a prescindere dalle possibilità, è la via maestra per uccidere il capitalismo, sogno malcelato di questo governo giallo-rosso. Ci siamo vicini, non che le partite Iva siano particolarmente ricche, ma sono tante. Un altro motto canaglia infatti recita: portare via un euro a un milione di persone non ricche è più semplice che portare via un milione a un ricco. Conte applica un mix delle due cose: salvare lo Stato (se stesso), uccidendo i cittadini.

E poi c'è una contraddizione di fondo. Conte sta brigando per prolungare lo stato di emergenza, cosa che gli consentirebbe di mantenere i pieni poteri e scavalcare il Parlamento.

Se fosse così, l'emergenza non sarebbe solo sanitaria, ma anche economica. Quindi dovrebbero essere in emergenza anche le partite Iva, alle quali è invece chiesto, o per meglio dire ordinato, di comportarsi come in tempi ordinari.

Qualcosa non torna. E poi non ci vengano a dire che se uno non paga le tasse è un mascalzone.

La legittima difesa è chiaramente prevista dal nostro ordinamento.

L'UFFICIALE ANTICOVID RACCOLSE 32 MILIONI

La regina e il cavaliere Tom, due secoli di vita in un gesto

di Tony Damascelli



REGINA DI SPADE Elisabetta II e il colonnello Tom Moore

Una bella coppia, lei di anni novantaquattro, lui di cento. Nel cortile del castello di Windsor l'Inghilterra e il Regno Unito hanno celebrato il rito di un'altra epoca, Elisabetta regina ha consegnato il titolo di cavaliere a Tom Moore, colonnello dell'esercito che dopo avere superato guerre e nemici a bordo degli Hurricane e degli Spitfire, è diventato eroe compiendo cento giri nel giardino della sua dimora, appoggiandosi al deambulatore, per raccogliere qualche sterlina in favore dei medici, degli infermieri e dei volontari impegnati in un'altra guerra, al coronavirus.

Le sterline sono diventate trentadue milioni, Tom Moore si è presentato accompagnato dalla figlia Hannah Ingram-Moore, dal genero Colin Ingram dal (...)

segue a pagina 17

MENTRE CONTINUANO GLI SBARCHI IN SICILIA

È rischio stranieri infetti

Allarme rotta balcanica

Lodovica Bulian e Chiara Giannini

■ La San Savino della Siremar, il traghetto che fa la spola tra Lampedusa e Porto Empedocle, attracca in banchina che sono già le 20.30. Sul molo diversi blindati della polizia e cinque autobus pronti a caricare quei 240 migranti trasportati dall'isola invasa dai clandestini fino alla Sicilia, in quello stesso tratto di mare in cui è ancorata la Moby Zazà, la nave per la quarantena approntata dal governo che solo per i rifornimenti entra in porto. Ma è allarme al confine Italia-Slovenia: ieri ne sono arrivati duecento in tre giorni. Pakistani, afgani, bengalesi. Non ci sono barconi e Ong, ma i numeri sono gli stessi del Sud. Senza navi per la quarantena.

con Biloslavo e Cusmai alle pagine 4-5 e 6

LA DIA: RISCHI DI RIVOLTA

Se al Sud serve l'ok dei boss per ribellarsi

di Felice Manti

Anche per incazzarsi ci vuole il permesso delle mafie? Lo scrive la Dia e c'è da crederci. Il Sud non esplose perché vive delle briciole del riciclaggio. E gli va bene così...

a pagina 10

GUERRA DI STRACCI NEL MOVIMENTO CINQUE STELLE

Caos Liguria, faida M5s Di Maio si fa la corrente

Domenico Di Sanzo e Pasquale Napolitano

■ M5s esplose sulla Liguria. La faida sul candidato della coalizione con il Pd Ferruccio Sansa, giornalista del *Fatto Quotidiano*, fa litigare Luigi Di Maio (contrario a Sansa) e Vito Crimi, reggente del Movimento, che ha sconfessato il ministro degli Esteri con l'appoggio di Beppe Grillo («è il meno peggio»). Lo stesso Di Maio ha già pronta la sua corrente in Parlamento.

con Bracalini alle pagine 8-9

PARLA NICOLE GUARISCHI, FIGLIA DEL POLITICO ACCUSATO DI CORRUZIONE

«Cresciuta senza papà, innocente in cella»

di Luca Fazzo

«**A**vevo diciassette anni - racconta Nicole Guarischi - mio padre (Gianluca, ex consigliere regionale di Forza Italia, ndr) era stato arrestato pochi giorni prima. Vado a fare il colloquio. Papà distrutto mi dice: "Vogliono che faccia il nome di Formigoni, se li accontento in due giorni sono a casa. Io non ho fatto niente ma se da sola non ce la fai, li accontento"». Quel nome Guarischi non lo fece e rimase in cella nove mesi.

a pagina 13

È L'UOMO DI BONAFEDE

Spunta il grillino nel plotone Csm contro Palamara

■ L'ex pm Palamara ricusa Davigo dal collegio del Csm che dovrà giudicarlo. E spunta un fedelissimo di Bonafede.

a pagina 12

IL «GIORNALE»
DELL'ESTATE

CAMMINI D'ITALIA

Ora, labora e vai
Inseguendo
San Benedetto

Fontana a pagina 19

CORTOCIRCUITO BUONISTA

E pure gli ebrei diventano

«oppressori»

di Fiamma Nirenstein

La nuova feroce strada per essere ritenuti degni o indegni di simpatia, di pubblico apprezzamento, di fiducia è impervia: chi sgarra viene espulso da posti di lavoro, cenacoli culturali, ruoli istituzionali. Oggi è in America, ma arriva anche da noi in gran fretta. E la lista si allarga di giorno in giorno. L'ultimo Grande Fratello, con tutte le sue storiche e morali ragioni di rabbia, è il movimento *Black Lives Matter*. Ma lasciatemi subito dire che non voglio trascurare proprio nessuno, nemmeno la santificata Unione europea. Come dice a Julia Winston Smith, il protagonista di *1984*, è in corso un gioco per cui (...)

segue a pagina 34

di Nicola Porro
Zuppa di Porro

La lezione di Apple che Roma non impara

a pagina 20

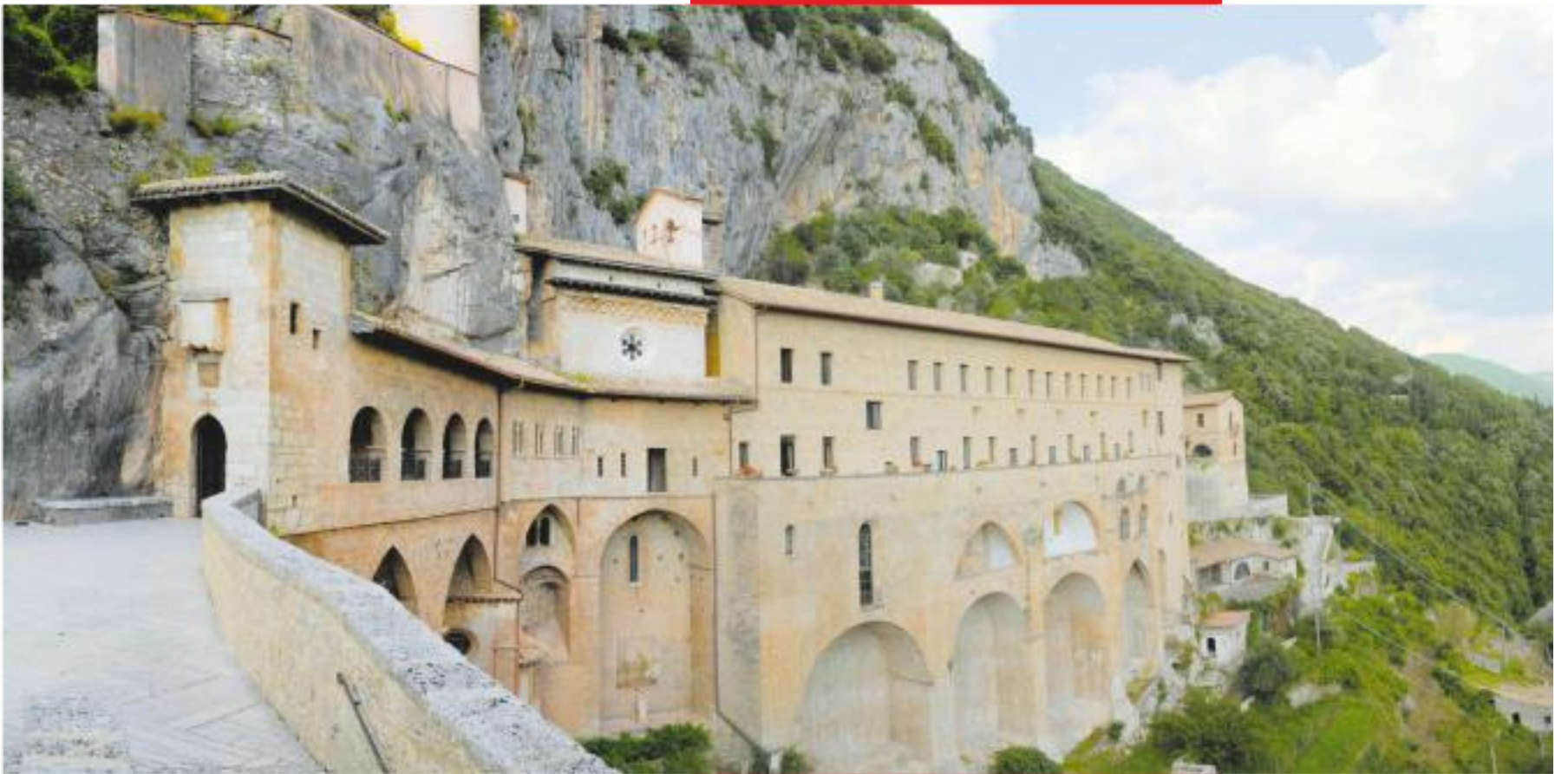
LUOGO MISTICO

Il santuario del Sacro Speco, incastonato nella parete rocciosa del Monte Taleo, nei pressi di Subiaco (Roma)

La grotta in cui San Benedetto visse da eremita in gioventù divenne luogo di pellegrinaggio fin dal VI secolo, ma è dall'VIII secolo che si hanno le prime testimonianze artistiche

Oggi il complesso del santuario consta di due chiese sovrapposte e di una serie di cappelle decorate da diversi cicli di affreschi

Qui, nella valle dell'Aniene, le prime comunità monastiche hanno di fatto costituito la base per il monachesimo europeo (foto Paolo Sbraga)



CAMMINI D'ITALIA

Ora, labora e parti Inseguendo Benedetto nel cuore dell'Italia

Da Norcia a Montecassino fra reliquie di santi, boschi e sapori. Così rinascono le vie dei monaci

Emanuela Fontana

La statua di San Benedetto indica un punto tra terra e cielo. Nei giorni del terremoto era l'unica certezza in un paese dilaniato. Norcia, epicentro della terza grande scossa del 2016, è il luogo in cui parte il cammino dell'uomo che ci ha tramandato un metodo e una strada: l'esaltazione dello spirito che si combina con il generare frutti per l'umanità. San Benedetto, patrono d'Europa, conduce per 16 giorni lontano dal mondo, nel regno del silenzio, delle cascate e di una vegetazione lussureggiante.

Tutto inizia da uno dei Comuni più feriti dell'Umbria. Da qui si possono ripercorrere per 300 chilometri le tappe di una rivoluzione personale precocissima, lasciarsi assorbire da quel motto, *Ora et labora*, che va molto oltre un illuminato precetto cristiano. Si toccano laghi incantati e mistici boschi di solitudini, un fiume che segna la via, l'Aniene, il monastero creato nella pietra del Monte Taleo, a Subiaco, con la grotta dove San Benedetto si chiuse in eremitaggio ad appena 17 anni, e infine il cuore della Regola, l'Abazia di Montecassino, uno dei luoghi più distrutti - da saccheggi terremoti, bombe - e ricostruiti d'Italia, custode di un sapere altrimenti destinato ad andare perduto. Qui, con il lavoro nel-

lo *scriptorium* dei seguaci di Benedetto, furono copiate e protette le opere di Virgilio, Orazio, Ovidio, Plauto, Cicerone. Ma durante la Seconda Guerra Mondiale fu un soldato nazista austriaco, Julius Schlegel, a contribuire al salvataggio dei codici miniati.

Mettersi in cammino significa sorprendersi ogni giorno in un ciclo continuo di schegge visive, scorci di paesaggi, e incontri con frammenti di storia. I giorni di marcia sono sedici, lungo una linea che dall'Umbria taglia verticalmente il Lazio, un monogramma come guida per i passi: una B innestata su una croce gialla. Il cammino può essere percorso a grappoli di tappe, e ogni parte regala tesori: le grotte dei bambocci di Colleparado, dove stalattiti e stalagmiti sembrano raffigurare nei loro profili antropomorfi sagome di pupazzi, la Certosa di Trisulti, le gole del Melfa, sotto i nidi delle aquile reali.

Il potere del cammino di San Benedetto che lo lega ad altre vie di lunga percorrenza a piedi è la capacità di condurre in luoghi dove l'unico ostacolo al vento sono rami e foglie, lungo un'Italia dell'ombra, scintillante ma intima, dalle pendici dei Sibillini al Lazio Meridionale attraverso i Monti Reatini, la valle Santa, la valle dell'Aniene, i borghi dei Monti Lucretili, il parco

dei Monti Simbruini, i boschi dei Monti Ernici, la valle del Liri. Paesi con storie millenarie altrimenti mai visitati, inquadri dalla prospettiva esclusiva di chi cammina, perché preclude a ogni finestrino di automobile.

Su questa via che si snoda lungo querce secolari, faggete, boschi di aceri, in una terra rigogliosa di acqua, il valore aggiunto sono però quelle parole che passo dopo passo si sigillano nella mente. *L'Ora et labora* è prima di tutto concentrazione e dedizione. Un modo del pensare e dell'agire che può indirizzare ogni idea o impresa, ma soprattutto il cammino, che questo richiede: concentrazione e dedizione.

L'essenza è tutta tra le mura di Subiaco, il Santuario del «Sacro speco» che conserva la grotta dove il Santo si ritirò da eremita per tre anni poco più che adolescente, nel 497 dC, lasciando gli eccessi di Roma. A Subiaco anche comprare un «santino» è una fuga dal mondo: nell'atto della consegna il frate di turno nel negozio di souvenir fissa con energia chi ha davanti. Anche per gli animi meno vicini alla religione è difficile sfuggire all'intensità del momento. Da qui San Benedetto fondò le prime comunità. Trent'anni più tardi, dopo un attentato contro la sua vita, si trasferì con i suoi monaci a Montecassino. Questo è,

IL CAMMINO DI SAN BENEDETTO



300

Sono i km che separano Norcia, inizio del cammino, da Montecassino, dove ci si può immettere sulla via Francigena meridionale. Le tappe in cui è stato suddiviso il cammino sono 16: dopo le prime tre in Umbria, il percorso si snoda tagliando verticalmente il Lazio.

480

È l'anno di nascita di San Benedetto da Norcia, patrono d'Europa e padre della regola «Ora et labora». Dopo anni di eremitaggio, si stabilì a Subiaco con la sua comunità di monaci. In seguito a due tentativi di avvelenamento, si ritirò a Montecassino, dove morì nel 547 dC.

3

Gli anni (dal 2009 al 2012) che Simone Frignani ha impiegato per studiare, testare e ideare il percorso. Simone è anche autore della guida «Il Cammino di San Benedetto: 300 km da Norcia a Subiaco, fino a Montecassino» (2019, Terre di mezzo editore, 180 pp, 18 euro).

con Subiaco, il luogo più profondamente benedettino del percorso. Qui si trovano le tombe di Benedetto e della gemella Scolastica.

L'ideatore del Cammino è Simone Frignani, ora in partenza per un nuovo viaggio, da Trento a Trieste in bici. «È stato un lavoro di tre anni», racconta, «dalla ricerca cartografica fino alle prove sul campo, alla tracciatura e alla scrittura della guida, tra il 2009 e il 2012. Ho cercato un percorso che toccasse i luoghi principali di San Benedetto e ho incluso quelli che avevano una particolare rilevanza storica». La storia entra nei profumi, nei sapori, si esalta nei sensi. Dai salami di Norcia agli amaretti di Guarcino. A Colleparado le antiche ricette erboristiche dei certosini sono ancora utilizzate per preparati e liquori.

Come ogni cammino, anche questo può essere affrontato con uno spirito assolutamente laico, anche se a ogni passo spuntano ombre di Santi che in queste terre si sono incrociati in epoche diverse: Francesco, di cui si sfiorano le orme nel Santuario della Foresta, dove il Santo di Assisi compose il Cantico delle Creature; Santa Rita, con Cascia e Roccaporena. A Roccasecca nacque San Tommaso d'Aquino. L'estate è il momento delle feste paesane, religiose o di rievocazione della transumanza. A marzo e aprile è impagabile la vista dei Monti delle fate, i Sibillini, ricoperti dalla neve.

L'ospitalità è assicurata dagli amici del Cammino di San Benedetto, associazione autofinanziata che tiene puliti i sentieri e aiuta nella ricerca di alloggi. In periodi normali anche conventi e case vacanze gestite da suore offrono stanze, ma nell'anno del Covid alcune strutture tipicamente «pellegrine» non possono accogliere. Non mancano agriturismi e B&B, ma tutto sarà più essenziale, ancora più aderente allo spirito puro del cammino. Questo non significa che i sentieri rimarranno vuoti.

In questa estate così diversa dalle altre sembra anzi «sbocciare una nuova giovinezza dei cammini», assicura Frignani. C'è voglia di mettersi sulla via e di perdersi in una solitudine affollatissima di incanti.